

IL RADUNO DELLE VITTIME

Bambini sordomuti abusati dai preti: «Continueremo a chiedere giustizia»

MANIFESTAZIONE
 Sabato il corteo dal cantiere Bisoli

SIRMIONE (c) Saba- to 1 ottobre Sirmione ospiterà la manifestazione contro la pedofilia clericale. Il corteo partirà dal cantiere nautico Bisoli di via XXV Aprile 29 a Sirmione alle 10 e 30. Organizzato dagli ex allievi dell'Istituto Antonio Provolo di Verona, saranno presenti le vittime degli abusi subiti dai preti e dai laici che gestivano la struttura per bambini e ragazzi sordomuti. Al termine i manifestanti torneranno al cantiere nautico dove sarà allestito un rinfresco. La manifestazione fa seguito ad altre identiche già svolte negli anni passati a Verona e Roma, per mantenere viva la memoria di quanto accaduto per decenni (le prime accuse sono della fine degli anni '50, le ultime parlando di fatti avvenuti nel 1984) all'interno dell'Istituto religioso, e per chiedere ancora una volta la giusta punizione per quei preti che avrebbero commesso quegli atti.

tuto. La risposta della Curia di Verona fu inizialmente veevamente, con il Vescovo di Verona che diede agli accusati dei calunniatori. Il Vaticano chiese però alla Curia veronese di istituire una commissione di indagine con il compito di ascoltare i sordi vittime di violenze e, dopo la chiusura dei lavori della commissione, la Congregazione per la Dottrina

della Fede ha ammessocasi di abusi sui piccoli sordomuti. Le denunce dell'Associazione Sordi Provolo portarono la Curia a chiedere perdono alle vittime, ammettendo «lunghezze forse eccessive» nelle indagini e le grandi complicazioni scaturite dal molto tempo passato fra i fatti e la denuncia: alcuni religiosi erano già stati dimessi dall'Istituto, altri deceduti.

Ma le indagini ci sono state, condotte dal laico dottor Samnite, ex presidente del tribunale di Verona. Cinque i religiosi che, nel 2012, erano ancora vivi e appartenenti all'Istituto fra quelli accusati: don **Eligio Piccoli**, don **Rino Corradi**, don **Danilo Corradi**, don **Agostino Micheloni** e frate **Lino Gugole**. Don Eligio, 84 anni ai tempi dell'indagine,

è stato sanzionato dalla Santa Sede con «precepto penale» che comporta «una vita unicamente dedicata alla preghiera e alla penitenza, il divieto di qualsiasi contatto con minori, sorveglianza da parte di responsabili indicati dal Vescovo». Per don Danilo Corradi, «le accuse non risultano provate ma, stante il dubbio, la Santa Sede ha formulato una formale ammonizione canonica, che comporta una stretta vigilanza da parte dei responsabili». Ammonizione canonica anche per Don Agostino Micheloni e don Rino Corradi. Frate Lino Gugole era invece affetto da Alzheimer, del tutto incapace di intendere e volere, non è stato sanzionato. «Ad oggi - chiudono il loro comunicato le vittime degli abusi - i preti responsabili degli abusi vivono tranquillamente ancora nell'Istituto Antonio Provolo di Verona o in Argentina. Noi continueremo a chiedere giustizia affinché chi ha commesso delitti criminosi che hanno rovinato la vita di tante persone sorde, vengano inchiodati alle proprie responsabilità».



In sessanta hanno accusato i sacerdoti che gestivano la struttura dell'Istituto Provolo

SIRMIONE (c) «Questa manifestazione vuole celebrare il sesto anniversario della giornata della memoria, per tenere vivo il ricordo degli abusi clericali perpetrati su bambini sordomuti e della pedofilia clericale in generale». Inizia così il comunicato delle vittime di abusi da parte dei religiosi dell'Istituto Antonio Provolo di Verona, che si ritroveranno sabato 1 ottobre a Sirmione per un corteo e il volantaggio che mantengono alta l'attenzione su quanto accaduto a Verona fra gli anni '50 e '80. Oltre 60 persone sordomute, all'epoca dei fatti bambini o ragazzini, hanno denunciato pesantissimi abusi sessuali subiti dai sacerdoti e dai laici che gestivano la struttura. Fatti che per la giustizia italiana sono caduti in prescrizione, ma per i quali le vittime vogliono che, almeno a livello ecclesiasstico, siano puniti.

Il caso è esploso nel 2009, quando gli ex allievi dell'Istituto per sordomuti hanno denunciato alla stampa, dopo tre anni di contatti infruttuosi con la Curia di Verona, gli abusi subiti da preti pedofili dell'Isti-

L'appello a Papa Francesco perché non accada mai più

siva ne è seguita un'altra, nell'ottobre 2014, in cui, a fronte delle pene "leggere" inflitte ai preti accusati, uno dei membri dell'associazione Sordi, **Dario Laiti**, scriveva: «Ci induce a pensare che alla Chiesa non interessi alcunché delle sofferenze provocate dai preti che hanno abusato dei bambini sordomuti, preti che conducono tranquillamente la loro vita normale, preti che non si sono mai scusati con le vittime, preti che non hanno dimostrato pentimento alcuno e che la Chiesa stessa tenti di fare passare il tempo nella speranza che tutto venga dimenticato. Tutto ciò è sinceramente deprimente. I religiosi ancora in vita sono 14 - scriveva nel 2014 Laiti - cinque vivono a Verona, uno a Roma e gli altri in Argentina». Infine, il 5 febbraio 2016, il presidente dell'associazione Sordi ha rit-



Prima Ratzinger e poi Papa Francesco hanno annunciato la tolleranza zero sui casi di abusi da parte dei sacerdoti

SIRMIONE (c) «Caro Papa Francesco, siamo un gruppo di ex allievi dell'Istituto per sordomuti "Antonio Provolo" di Verona, che nel 2009 hanno denunciato, dopo tre anni di contatti infruttuosi con la Curia di Verona, gli abusi subiti da preti pedofili dell'Istituto, per evitare che ad altri bambini accadesse quello che è successo a noi». Inizia così la missiva inviata al Pontefice il 31 dicembre 2013 da **Giorgio Dalla Bernardina**, presidente dell'associazione Sordi «Antonio Provolo». «Nonostante le ammissioni - prosegue la missiva - siamo stati lasciati soli. Nessuna solidarietà dalla Curia e dalle istituzioni ci è pervenuta. Le sue recenti dichiarazioni volte a far emergere il fenomeno delle violenze sessuali sui minori che hanno visto come tristi protagonisti dei membri del clero, ci hanno spinto, quasi incoraggiato a scriverLe. Abbiamo pensato allora alle possibili, terrene, risposte al problema che più ci sta a cuore: nessun bambino deve più subire quello che abbiamo sofferto noi. Un po' temerariamente quindi approfittiamo di questa per suggerirLe una operazione già attuata dalla Chiesa in altri Paesi: promuovere anche in Italia una Commissione indipendente che faccia emergere i numerosi casi ancora sottaciti del fenomeno. Sia pur con pena pensiamo anche ai nostri aguzzini di allora: aprire la finestra a quelle terribili verità terrene potrebbe risanare le piaghe inferiori che devono essersi portati dentro per tanto tempo. Perché anche i torturatori sono, sotto certi punti di vista, vittime della oscenità perpetrata. Nessuna gratuita vendetta postume cerchiamo, ma misericordia e sostegno per le vittime. Per ottenere ciò, cerchiamo il più prezioso degli alleati: il Papa». A questa mis-

IL VESCOVO NON VUOLE PARLARE
Silenzio dalla Diocesi

SIRMIONE (c) La Diocesi di Verona non vuole tornare sull'argomento. Contattato via mail da GardaWeek per avere un commento sulla vicenda e sulla nuova manifestazione delle vittime di abusi, il Vescovo di Verona monsignor **Giuseppe Zenti** ha scelto di non rispondere. Attraverso un suo stretto collaboratore, ha fatto sapere che non ha nulla da aggiungere alle parole e agli atti compiuti dalla Chiesa su questa triste vicenda. Ripetiamo allora le parole che scrisse, anche a nome del Vescovo, il monsignor **Giampiero Mazzoni** in chiusura della lettera inviata all'as-

sociazione Sordi nel 2012, a conclusione delle indagini sui preti accusati. «Esprimo ancora una volta, anche a nome del Vescovo, piena e incondizionata solidarietà nella sofferenza che queste dolorose vicende hanno causato alle vittime di comportamenti deprecabili. Le ferite profonde che questi fatti hanno determinato siano da stimolo per la Chiesa ad un serio e fattivo impegno di purificazione, senza dimenticare l'opera assidua di molti preti, religiosi e laici che a Verona e dovunque dedicano l'esistenza per dare speranza soprattutto a chi è più provato dalla vita».

LA TESTIMONIANZA Gianni Bisoli di Sirmione: «Ho iniziato a subire abusi a 8 anni»

L'agghiacciante racconto degli abusi subiti

SIRMIONE (c) Sono parole agghiaccianti quelle scritte da Gianni Bisoli, di Sirmione, per raccontare gli abusi subiti da bambino ad opera di sacerdoti. Una testimonianza sconvolgente e controversa, giudicata inattendibile dal dottor Samnite, l'ex magistrato che ha raccolto le deposizioni delle vittime durante le indagini della Santa Sede. «Cio non toglie che lui stesso abbia subito abusi - ha scritto il monsignor Mazzoni, vicario giudiziario, nella lettera con la quale comunicava i provvedimenti presi dalla Santa Sede nei confronti dei preti accusati - , ma gli viene contestato che la realtà complessiva da lui descritta corrisponda a verità e a quanto raccontato dagli altri ex allievi». Ma gli abusi ci sono stati. Come per tutti gli altri casi, i decenni sono troppi perché la realtà venga a galla. Verificare le parole di Bisoli è sostanzialmente impossibile. La realtà rac-

contata da Bisoli è da pelle d'oca, e non salva nessuno. «Mi chiamo Gianni Bisoli, sono nato a Sirmione il 15 settembre 1948. A 8 anni sono diventato sordo. Ho un fratello anche lui sordo, che ha frequentato con me l'Istituto per sordomuti Antonio Provolo di Verona». Da questo punto in poi, le accuse: «I primi abusi sessuali li ho subiti a 8 anni, dall'allora parroco che mi punì per avermi trovato con delle signarette. E' stato lui poi a convincere i miei genitori a portare me e mio fratello all'Istituto Provolo dove siamo rimasti 6 anni. Sono entrato al Provolo a 9 anni. Da subito e fino ai 15 anni sono stato costretto ad avere rapporti orali, masturbazioni e sodomizzazioni da diversi preti e fratelli laici. Tanti di questi sono morti, alcuni sono ancora in vita e vivono tranquillamente in Istituto a Verona e in Argentina. Altri si sono fatti una famiglia. Gli

abusi avvenivano nei bagni, nelle camerate, nelle camere dei preti, nella chiesa e nella tenuta estiva di San Zeno di Montagna. Di notte dormivo poco perché i preti e i laici venivano a svegliarmi e mi portavano nel bagno dove venivo abusato. A volte con me c'erano anche dei miei compagni. Gli abusi erano quotidiani e le sofferenze sono state atroci. Anche durante le lezioni in aula il prete mi faceva uscire e andare in bagno dove mi abusava. I preti hanno cercato di abusare anche di mio fratello, ma lui si ribellava e non si lasciava toccare quindi veniva percosso con violenza. Mio fratello è scappato due volte dall'Istituto e ha fatto 30 km a piedi per tornare a casa a Sirmione. Lui è rimasto all'Istituto Provolo fino al 1963. Sono stato violentato anche da compagni sordi più grandi i quali facevano ai più piccoli quello che i preti facevano loro». Dagli 11 ai 15

anni Gianni Bisoli sostiene di essere stato abusato dall'allora Vescovo di Verona, monsignor **Giuseppe Carraro**, ora beato. I presunti dettagli dei loro incontri sono sconvolgenti. Le accuse però sono cadute: la commissione d'inchiesta del Vaticano ha stabilito le pene sopra riportate ai preti, ma ha assolto da ogni accusa il vescovo Carraro, di cui era già in corso il processo di beatificazione. Monsignor **Giampiero Mazzoni** spiegò nel 2012 che «quanto alle accuse pesantissime e raccapriccianti rivolte dal Bisoli al Vescovo mons. Carraro, la finalità delle quali permangono oscure e ambigue, ne risulta evidente l'assoluta mancanza di ogni fondamento sia sulla base delle contraddizioni interne sia sulla base di molteplici testimonianze, anche di persone che al tempo dividevano l'abitazione di mons. Carraro».